

# La Banca d'Italia bocchia la manovra sul contante: ci sono dubbi sul fisco

Confindustria contro flat tax e utilizzo del contante, Meloni: "Il Pnrr non basta"



Alla Banca d'Italia non piace granché la manovra economica targata Giorgia Meloni. Nel mirino le misure su contanti e Pos che vanno, per gli esperti di via Nazionale, in direzione contraria alla modernizzazione del Paese, che è strettamente connessa con la riduzione dell'evasione fiscale.

a pagina 3

## SENZA RIFORME IL CRISTIANESIMO SI SPEGNE



## Papa Francesco è circondato: mancano i preti, servono le donne e anche i laici

MANZITTI alle pagine 4 e 5

## Passata la Festa, gabbato lo Santo...

di SILVANA MANGIONE

**R**ecitava un antico detto dialettale, semplice e chiaro. Una volta spente le luminarie, riportata la statua del Santo in chiesa, massaggiati i muscoli compromessi dal peso dell'effigie portata a braccia, si riponevano nella cassapanca l'entusiasmo e il rispetto per la sacra figura fino all'anno dopo. Questo è, in parole povere, (...)

segue a pagina 8

## Bello e impossibile: il Sud visto da vicino

di ALFONSO RUFFO

**P**er celebrare i suoi primi dieci anni di attività la Fondazione Matching Energies ha organizzato un incontro con alcuni dei tanti amici che nel tempo hanno partecipato alle sue iniziative. È stata l'occasione per riavvolgere il nastro di un periodo intenso e per molti versi turbolento e proiettarsi nel futuro per quanto possibile considerata (...)

segue a pagina 5

## CELEBRATO IL VENTENNALE

## Miami Art Basel ha chiuso tra i record con Made in Italy e Sudamerica al top



Il ventennale di Art Basel Miami si è concluso con un altro successo. Quasi 80.000 visitatori per la fiera dell'arte più importante delle Americhe con istituzioni e collezionisti provenienti da 88 Paesi per un'eccezionale panoramica di artisti e gallerie. Si è trattato, hanno sottolineato gli organizzatori, della più grande Art Basel mai vista nei suoi vent'anni a Miami Beach.

ZANNI a pagina 10

## L'INCONTRO



## Delegazione del patronato Acli in visita in Uruguay

FORCINITI a pagina 7

MISSILI SULL'UCRAINA

## Papa Francesco: "Guerra è blasfema Si torni a trattare per trovare la pace"

Si continua a combattere ed a morire in Ucraina. Anche ieri da Papa Francesco è arrivato l'ennesimo appello affinché si "riprenda a trattare per la pace". Questa è una "guerra blasfema e ingiustificabile" ha detto Bergoglio. Dal canto loro i russi hanno "risposto", sul campo, lanciando una nuova raffica di missili (la gran parte dei quali sarebbe sta-

ta intercettata dalla contraerea, secondo quanto riferito dal premier ucraino Zelensky) facendo risuonare gli allarmi a Kiev ed in altre città ormai ridotte al gelo e senza luce. Nota di cronaca: un missile sarebbe caduto in territorio moldavo, a Briceni. Intanto ieri il leader russo Vladimir Putin ha visitato il ponte che collega la Crimea con la Russia, colpito

da un attentato lo scorso mese di ottobre e ora riparato, e ha ricordato che quello di Mosca sia un esercito "enorme" che conta "21 milioni di volontari". Il Financial Times ha nel frattempo nominato Volodimir Zelensky "persona dell'anno", definendolo "un Churchill per l'era dei social media". L'Ue infine avvisa: presto "nuove sanzioni contro Mosca".

**LE PAROLE** L'appello del premier: "Sinergia tra Stato e Regioni. Sfide? Non si affrontano da soli"

# Meloni: "Il Pnrr non basta più L'Ue faccia di più sull'energia"

"Il Pnrr non basta più. L'Ue deve fare di più". Lo ha detto, ieri, la premier Giorgia Meloni intervenendo in collegamento con il festival "L'Italia delle Regioni", in corso a Milano. "Questo esecutivo - ha spiegato la presidente del Consiglio - crede fortemente nella collaborazione tra Stato, Regioni, Province autonome, enti locali" e vuole "investire fortemente nella sinergia tra tutti i livelli" di governo. E questo perché, ha ribadito, "nessuno può pensare di affrontare da solo le sfide che abbiamo di fronte". Poi, parlando del Recovery plan, la leader di Fdi ha rimarcato come, a suo dire, il Next generation Eu non sia più sufficiente, perché essendo stato fatto per "fronteggiare i guasti prodotti dalla pandemia non poteva tenere in considerazione l'impatto che la guerra in Ucraina ha avuto sulle nostre economie". Inoltre, ha osservato ancora, "l'aumento del costo delle materie prime mette a rischio" il Piano. Insomma: "valuteremo le priorità" ha ammesso il premier lanciando un appello a Bruxelles: "bisogna fare di più a livello Ue, partendo dal caro energia".



Giorgia Meloni

"Oggi noi paghiamo quelle scelte e allora dobbiamo fare quel che possiamo per rimediare, almeno lavorando a soluzioni comuni e strutturali. Alla miopia del passato è bene non aggiungere anche l'egoismo del presente" ha osservato. Per quanto concerne poi l'autonomia, al centro del dibattito meneghino, l'inquilina di Palazzo Chigi si è augurata che non ci siano fughe in avanti. In ogni caso "Lavoreremo per una sua attuazione virtuosa e in un quadro più ampio di riforme, senza lasciare indietro parti del territorio italiano"

ha sottolineato. Il governo, ha aggiunto "vuole favorire l'attuazione" dell'autonomia differenziata "in tempi rapidi, per rafforzare e ammodernare l'assetto stato". Ciò, ha dichiarato Giorgia Meloni, "non sarà però mai un pretesto per lasciare indietro una parte del territorio". L'obiettivo è "migliorare efficienza e qualità dei servizi e colmare i divari, non creare disparità". Sul piano dell'autonomia, ha aggiunto il premier, un altro obiettivo dell'esecutivo è quello di "una maggiore responsabilizzazione per tutti".

**AUTONOMIA, PROSEGUE IL DIBATTITO FRA I GOVERNATORI**

## Fedriga: "Basta tesi Regioni Sud non all'altezza"

Autonomia: prosegue il dibattito fra i governatori del Belpaese. Un confronto, quello in corso in queste ore, che il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, si è augurato "senza pregiudizi e fughe in avanti".

Dal canto suo, intervenuto a margine del primo festival delle Regioni e delle Province Autonome, in corso a Palazzo Lombardia, a Milano, il presidente della stessa Conferenza (nonché governatore del Friuli Venezia Giulia), Massimiliano Fedriga, ha osservato come l'autonomia "bisogna farla e farla bene" e che "bisogna trovare l'accordo di tutti".

In ogni caso, ha sottolineato: "non ho visto muri, ho visto la volontà di costruire dei ponti in quella direzione con le accortezze necessarie".

"Personalmente - ha quindi sottolineato Fedriga - mi sono stufo del fatto che ci sia la tesi che le Regioni del Sud non sarebbero all'altezza dell'autonomia. Penso che sia un'umiliazione del Mezzogiorno". "Il Mezzogiorno ha tutte le capacità per riuscire a dare delle risposte importanti al proprio territorio" ha concluso Fedriga.

**COSÌ MATTARELLA**

## Convocazione del Consiglio Supremo di Difesa



Sergio Mattarella

Guerra in Ucraina: il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha convocato il Consiglio Supremo di Difesa. L'appuntamento è per lunedì 12 dicembre, alle ore 17, nella cornice del Palazzo del Quirinale. All'ordine del giorno, informa una nota del Colle, la trattazione dei seguenti temi: punto di situazione sul conflitto tra Mosca e Kiev; conseguenze sugli equilibri geopolitici e relative implicazioni complessive per l'Italia; esame dei principali scenari di crisi, con particolare attenzione al Mediterraneo allargato, e della posizione nazionale rispetto alle relazioni politico-strategiche in ambito europeo e transatlantico; stato di efficienza e processo di ammodernamento dello Strumento militare.

## CONFINDUSTRIA

**"Prepensionamenti e flat tax bruciano risorse"**

Alcuni interventi previsti come quelli sulla flat tax e i prepensionamenti bruciano risorse che sarebbero da destinare a misure per lo sviluppo e la crescita del Paese". Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha parlato della manovra approvata dal governo Meloni nel corso dell'assemblea degli industriali di Bergamo, criticando alcune delle scelte fatte. "Se tutte le risorse della Manovra fossero state concentrate sull'energia lo avremmo capito. La cosa che non ci convince - ha detto - è quando non si fanno alcuni interventi, in particolare sul cuneo fiscale, e le risorse vengono utilizzate per fare altro. Avevamo proposto un taglio di 16 miliardi con due terzi a favore dei lavoratori e un terzo per le imprese. Questo non è avvenuto, riteniamo che le risorse ci sono ma ci vuole il coraggio di riconfigurare il 4-5% di spesa pubblica".

**LA SITUAZIONE** Bocciate le misure su contanti e Pos: non aiutano la lotta all'evasione fiscale

**Manovra, Bankitalia è critica**

Via Nazionale a favore del Rdc: "Ci sarebbero un milioni di poveri in più"

Alla Banca d'Italia non piace granché la manovra economica targata Giorgia Meloni. Nel mirino le misure su contanti e Pos che vanno, per gli esperti di via Nazionale, in direzione contraria alla modernizzazione del Paese, che è strettamente connessa con la riduzione dell'evasione fiscale. Questo il sunto di quanto detto ieri in audizione da Fabrizio Balassone, capo del Servizio Struttura Economica del Dipartimento Economia e Statistica di Bankitalia. Per Balassone il pos per il pagamento è meglio del contante perché, al contrario di quanto si crede, il contante costa di più al commerciante. Il punto, secondo Balassone, è che anche il contante ha costi legati alla sicurezza, come quelli relativi ai furti, trasporto valori, assicurazione. "Nostre stime relative al 2016 - ha spiegato Balassone - indicano che, per gli esercenti, il costo del contante in percentuale dell'importo della



Fabrizio Balassone della Banca d'Italia

transazione è superiore a quello delle carte di debito e credito". Insomma per la banca più importante del Paese, non solo il Pos conviene ai consumatori ma anche agli esercenti, che sono i primi a pensare di guadagnare con l'eliminazione dell'obbligo di ac-

ettare pagamenti digitali per piccoli importi. Non solo perché c'è anche un tema di legalità. "Soglie più alte" per l'utilizzo del contante "favoriscono l'economia sommersa" mentre "l'uso di pagamenti elettronici permettendo il tracciamento delle ope-

razioni ridurrebbe l'evasione fiscale" ha ricordato sempre Balassone, per cui "i limiti all'uso del contante, pur non fornendo un impedimento assoluto alla realizzazione di condotte illecite, rappresentano un ostacolo per diverse forme di criminalità ed evasione". Contro la manovra si è schierato nuovamente anche il leader del M5S Giuseppe Conte: "Il governo cancella il reddito cittadinanza per introdurre l'evasione di cittadinanza". La manovra, per il segretario della Cgil Maurizio Landini, "contiene cose molto sbagliate, non accettabili e che non risolvono i problemi dei lavoratori. La gente non arriva alla fine del mese. Il mondo del lavoro dipendente sta pagando un prezzo altissimo e nella manovra l'aumento dei salari non c'è". Inoltre, Bankitalia è scesa in campo anche a favore del reddito di cittadinanza: senza nel 2020 ci sarebbero stati un milione di poveri in più.



**VERSO IL NATALE** Sempre più connazionali fanno ricorso alle mense per i poveri

**Niente festa a tavola per 3 mln di poveri**

Niente festa a tavola e cenoni per quasi 3 milioni di italiani che per Natale sono costretti a chiedere aiuto per mangiare, facendo ricorso alle mense per i poveri o ai pacchi alimentari. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti, su dati del rapporto 2022 del Fondo per l'aiuto europeo agli indigenti (Feaid), in occasione dell'apertura del più grande mercato a km zero al Villaggio contadino di Palermo. L'Italia - sottolinea Coldiretti - sta vivendo un'emergenza sociale senza precedenti dall'ultimo dopoguer-

ra con il numero dei bambini sotto i 15 anni bisognosi di assistenza per mangiare che ha superato quota 600mila, praticamente un quinto del totale degli assistiti, ai quali vanno aggiunti 337 mila anziani sopra i 65 anni, e 687mila migranti stranieri. Fra i nuovi poveri - continua la Coldiretti - ci sono anche coloro che hanno perso il lavoro, piccoli commercianti o artigiani che hanno dovuto chiudere, le persone impiegate nel sommerso che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non hanno risparmi accantona-

ti, come pure molti lavoratori a tempo determinato o con attività colpite dalle misure contro la pandemia Covid e dal balzo costi dell'energia con il caro bollette. La stragrande maggioranza di chi è stato costretto a ricorrere agli aiuti alimentari - sottolinea Coldiretti - lo fa attraverso la consegna di pacchi alimentari che rispondono maggiormente alle aspettative dei nuovi poveri che, per vergogna, prediligono questa forma di sostegno piuttosto che il consumo di pasti gratuiti nelle strutture caritatevoli.

SENZA RIFORME IL CRISTIANESIMO SI SPENGE

# Papa Francesco è circondato: mancano i preti, servono le donne e anche i laici

di FRANCO MANZITTI

È un Papa assediato, Francesco, circondato oramai più di ognuno dei suoi predecessori degli ultimi secoli, anche Pio XII che aveva a che fare con il fascismo, il nazismo e le leggi razziali, più di Giovanni XXIII che aveva innescato il Concilio Vaticano II, le cui conseguenze erano difficili da immaginare e contenere. Certo più in difficoltà di papa Ratzinger, che doveva riordinare i principi teologici e che la Curia romana stancò tanto da farlo ritirare, con una decisione biblica.

Francesco deve ogni giorno

condannare la guerra e le sue atrocità, stare vicino ai popoli sofferenti. Ma non ha ancora censurato nel nome di Cristo espressamente la Russia, né l'Iran, il cui regime sta commettendo crimini contro l'Umanità meno mediatizzati della guerra russo ucraina, ma devastanti. Molti aspettano questa condanna dalla cattedra di Pietro. E sull'altro fianco del suo pontificato questo papa, venuto dal "mondo alla fine del mondo", deve affrontare un inesorabile processo di scristianizzazione del pianeta intero, l'avanzata del neopaganesimo in una prospettiva che sta cam-

biando dal profondo la vita della Chiesa di Roma.

È come se dopo i secoli della prevalenza cristiano-giudaica, fino al Settecento, il lungo lavoro dell'illuminismo abbia oramai definitivamente minato le radici cristiane, ovunque hanno attecchito. E stia portando il mondo verso nuove forme di religione o non religione.

Così questo papa, che parla solo l'argentino criollo e l'italiano, fronteggia oramai gli strappi che arrivano dalle sue Chiese diversificate nella loro tradizione, sofferenti per i dati precipitati dei suoi fedeli e dei suoi ministri, che oramai

dalla seconda parte del Novecento si riducono con una progressione continua, inarrestabile. Sempre meno fedeli ai riti sacri, seminari quasi vuoti a ogni latitudine, conventi deserti e il visibile problema universale della riconversione degli edifici sacri.

Uno studio prevede che nei prossimi anni la metà delle chiese della Germania dovrà chiudere. Nel 2021 400 mila cattolici hanno lasciato la Chiesa tedesca: è un record di sempre, secondo quanto scrive Giulio Meotti su "Il Foglio".

La Francia non sta meglio: nei prossimi dieci anni 9.500 chiese saranno distrutte, vendute o abbandonate. A Bruxelles un terzo delle chiese passeranno di mano e saranno sconscrate.

Una delle più note e profonde studiosi e pensatrici cattoliche, la francese Chantal Delsol, ha scritto un libro-bomba, pubblicato ora anche in Italia da Cantagalli e intitolato "La fine della cristianità e il ritorno del paganesimo".

E' allieva del filosofo Julien Freund e membro della "Cupola" della cultura francese, che studia le scienze morali e politiche. E non usa mezzi termini per definire come agonia la fine del cristianesimo, "non una morte improvvisa", ma un eterno processo che sta svuotando una era durata secoli e secoli.

"La cristianità combatte da due secoli per non morire", scrive Delsol, spiegando che la fine di questa "era" non culminerà nell'ateismo e nel paganesimo tout court, ma in un nuovo

tempo per ora contraddistinto da un caos.

Sono esattamente i due secoli dell'illuminismo durante i quali la Chiesa cristiana ha avuto come un piccolo rilancio solo nella seconda metà del Novecento, per poi precipitare di nuovo nel crollo che oggi i numeri confermano così drammaticamente.

Secondo queste analisi sofisticate sta scomparendo "la cristianità", ma non il "cristianesimo" ed è per questo che ci sono nuove tendenze che resistono e sviluppano processi. C'è una corrente ecologista, un'altra pacifista e liberista, che vuole come un grande reset per ripartire da zero e una terza corrente, che si arrocca in un tradizionalismo esasperato nei riti, nella liturgia, difendendo posizioni di assoluta minoranza, ma che sfiorano il fanatismo.

Questo caos postcristiano, che i filosofi studiano, addentrandosi in un'analisi perfino troppo introversa per essere seguita, poi nella superficie della Chiesa si traduce ancora in emergenze concrete, facilmente verificabili.

Prendiamo il caso italiano, che sembra sfuggire a quella classificazione in correnti emerse dalla fine della cristianità.

Da cinquant'anni le vocazioni sono diminuite del 60 per cento: dai 6337 seminaristi del 1970 siamo passati ai 2103 del 2019.

Oggi in Italia i presbiteri sono 1800 e l'età media del clero è tale quale la si vede in giro per le parrocchie italiane, dove preti anziani e stanchi sono costretti

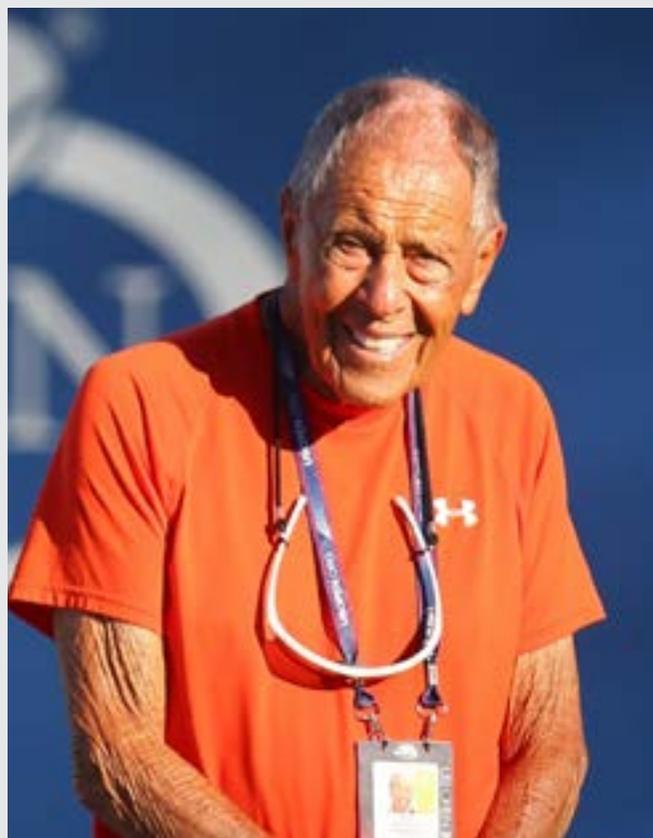
L'ALLIEVO TOMMY HAAS: "GRAZIE DI TUTTO"

## Tennis: addio Nick Bollettieri, l'allenatore dei più grandi

Lutto nel mondo del tennis: è morto all'età di 91 anni, Nick Bollettieri, che è stato allenatore di alcuni tra i più grandi campioni della racchetta, come Andre Agassi, Boris Becker, Pete Sampras, Monica Seles e le sorelle Serena e Venus Williams.

La notizia della morte di Bollettieri - che in Florida aveva creato la famosa 'Nick Bollettieri Academy' - è stata commentata sui social dall'ex tennista e suo allievo Tommy Haas ("Grazie per il tempo condiviso, riposa in pace Nikii").

Già nelle scorse settimane si era diffusa sui social la notizia della morte del grande coach, che lui stesso aveva smentito.





a “coprire” più parrocchie, trasformandosi più in funzionari della Chiesa che in “padri”, come vorrebbe il Vangelo.

Il processo di dimissioni dallo stato presbiterale è oramai inarrestabile e innesca anche una specie

di colossale revisione di quanto avviene nei seminari. Qui si dovrebbero formare i futuri preti, capaci di diventare pastori. Invece vi si incontrano enormi difficoltà nella formazione. E' una critica che può anche riguardare il passato, ma

nei tempi moderni diventa un'emergenza tanto forte che c'è chi suggerisce di abolire i seminari e di studiare altre forme per istruire i preti.

Basta, insomma, con i seminari come culla del clericalismo, quello che spinge i predestinati a indossare subito la talare, a mettersi i gemelli ai polsi e a chiudersi in una visione pastorale, tutta incenso e tribolazioni. Il tema cozza anche violentemente con le radicali riforme sinodali, che molte Chiese da tempo spingono, soprattutto quella di Germania. Esse riguardano il diaconato delle donne e l'introduzione dei cosiddetti “viri probati”, uomini sposati che possono consacrarsi e amministrare i sacramenti.

Se fino a ieri le proposte avanzate dalle Chiese più avanzate, come quelle della Germania e del Belgio, erano state respinte dura-

mente da Roma, che aveva sempre specificato come si può dibattere ma poi a decidere è il Vaticano, oggi ci sono più aperture.

I vescovi fiamminghi del Belgio sono stati ricevuti e ascoltati a Roma su questi temi scottanti del celibato dei preti e del ruolo femminile e anche sulla tanto discussa benedizione delle coppie gay. E per la prima volta sono usciti contenti dai vertici nella “Caput mundi”. Come se il Sinodo Universale, che è la grande mossa di papa Francesco per riformare la chiesa dal basso, incominciasse a dare i primi frutti.

L'onda sulla quale viaggia, dunque, l'ultimo successore di Pietro, duemila anni dopo, è alta e minacciosa. Sulla Terra le guerre urlano il dolore, la sofferenza primordiali di chi paga con la vita la violenza degli aggressori, le ingiustizie, le restrizioni delle liber-

tà come in Ucraina, come in Iran, in tutti i luoghi di questa “terza guerra mondiale” in corso che Francesco per primo ha smascherato.

Nella Chiesa la battaglia per uscire dall'agonia di una scristianizzazione strisciante da due secoli e oramai al redde rationem è quotidiana. Chi prevarrà nel mondo di oggi, il neo paganesimo vincente in Occidente, dove le radici cristiane sono così strappate via, i post moderni, che somministrano ormoni ai bambini per cambiare il loro sesso o i musulmani estremisti, che concepiscono una società dove si vive solo schiavizzando una parte della popolazione?

La storia giudicherà che passaggio è questo, dopo dieci-quindici secoli di civiltà cristiana oramai svanita o in agonia e verso quale mondo viaggia l'umanità dopo Cristo.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Bello e impossibile: il Sud visto da vicino

(...) la scarsa visibilità dei tempi che ci aspettano. Poiché il confronto è avvenuto a porte chiuse manterremo il riserbo sull'identità dei presenti – un modo per rispettare il format prescelto – mettendo in evidenza le considerazioni che sono state sviluppate intorno al tavolo dove la discussione è stata franca con molti punti di convergenza e altri di contrasto. Considerata la qualità dei convenuti vale la pena di tentare una sintesi. Come premessa potremmo evidenziare la convinzione che quello che vale per il Mezzogiorno vale in gran parte per l'intero Paese. Solo che al Sud – assieme all'energia uno degli interessi qualificanti della Fondazione – tutto è più accentuato e quindi maggiormente visibile. Osservare gli andamenti e i comportamenti che qui si riscontrano risulta dunque un esercizio molto educativo. Per prima cosa manca una visione su quello che vorremmo e potremmo essere. Nonostante gli sforzi e gli ammonimenti di tanti centri di ricerca e istituti di cultura siamo portati a muoverci a casaccio, senza una regia e una

direzione ben precise, con il risultato di fallire anche laddove ci sarebbero tutte le condizioni per far bene. Da qui il lungo elenco che va sotto il capitolo delle occasioni perdute. La più rilevante causa di questo stato di cose può essere rintracciata nell'endemico deficit organizzativo che caratterizza la politica e le pubbliche amministrazioni come anche, in qualche misura, la conduzione delle organizzazioni rappresentative. Troppo estroverosi e fantasiosi, volendo essere generosi, per applicarci su azioni e strategie di medio e lungo termine. Si può spiegare così il paradosso della povertà che ci portiamo addosso – ricchezza pro capite che è la metà di quella delle regioni del Nord, disoccupazione alle stelle, scarsa vivibilità secondo tutte le graduatorie – nonostante possediamo un patrimonio invidiabile e forse unico al mondo in termini di bellezze storiche, artistiche e naturali. Manca un'oculata gestione delle risorse di cui disponiamo. Alla base del problema c'è una bassissima propensione a scegliere. A prendere decisioni chiare e

vincolanti. L'impressione è che qui sia sempre possibile tutto e il suo contrario. Ciascuno fa di testa sua annullando così anche l'apporto delle migliori intelligenze. Che abbondano, siamo tutti d'accordo, ma che per mostrarsi hanno bisogno di cambiare aria. In una parola, di emigrare. Questa debolezza, che possiamo rintracciare anche a livello nazionale – vedi l'impostazione del Piano di ripresa e resilienza parcellizzato in una moltitudine di progetti forse buoni per fare spesa ma non per costruire un piano organico di crescita –, ci impedisce di recuperare un divario territoriale e di opportunità che infatti aumenta. La competizione non fa per noi e così si spiegano le sconfitte. Abbiamo numerosi punti di forza – nella logistica, nel turismo, nel digitale, nell'agroalimentare, nell'aerospazio, nello stesso campo dell'energia – ma non ci scommettiamo su come dovremmo. Invece di fare leva su quello che ci unisce tendiamo a litigare su quello che ci divide. E disperdiamo le energie a vantaggio di chi sa approfittarne proponendo autonomia e spesa storica. Avremmo bisogno di competenze di cui, per carità, non di-

fettiamo ma che non stanno al posto giusto. La selezione avviene ancora in prevalenza premiando l'appartenenza. I decisori, di conseguenza, non sanno o non vogliono premiare il merito e l'impegno con il risultato che i gangli vitali della società quasi mai sono presidiati da chi saprebbe come farli funzionare. Le imprese, a parte le debite eccezioni, sono più pronte e preparate a intercettare favori e incentivi che le vere traiettorie dello sviluppo. C'è chi dal suo osservatorio privilegiato nota che qualcosa sta cambiando. Il territorio si popola nonostante tutto di operatori via via più consapevoli del ruolo e della propria missione. Ma il contesto non aiuta e il sistema resta intrappolato nell'incompiutezza. Insomma, le occasioni da cogliere sarebbero tante e davvero il Mezzogiorno potrebbe acquistare centralità diventando l'hub energetico d'Italia, e per questa via d'Europa, facendo di necessità virtù e contribuendo a raggiungere l'obiettivo dell'autonomia e della sicurezza nazionale nell'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili. Certo, sempre a volerlo davvero...

ALFONSO RUFFO

**L'EVENTO** Un 2022 speciale per una delle associazioni più antiche e amate dalla nostra comunità

# Festa fine d'anno a Casa d'Italia Montevideo

di STEFANO CASINI

Il 2022 è stato un anno molto speciale per una delle Associazioni più antiche e amate dalla nostra Comunità Italiana: CASA D'ITALIA. Fondata nell'anno 1932, ha compiuto 90 anni ed ha realizzato una bellissima festa con quasi 150 persone il 21 aprile in occasione appunto dei 90 anni di vita. Come sempre, uno dei tuttofare della Casa d'Italia e nostro caro amico Francesco Barone che spiega: "La prima nostra sede dell'anno 1932, che si affittava, era quasi davanti all'attuale Intendencia di Montevideo, mentre la seconda, per decenni, a partire dal 1938, si trovava nel Viale Agraciada a pochi metri da Lima, anche questa sede si affittava. Nel 1985 abbiamo finalmente inaugurato l'attuale sede propria nella via Liber Arce, vicino al Montevideo Shopping. Frequento questa sede da ragazzino e la amo profondamente.

Durante la pandemia, tutte le associazioni hanno sofferto del fatto di non poter riunirsi, ma, da quest'anno è tutto cambiato. Quali sono i piani per il 2023?

"Nel 2022 siamo riusciti a fare la nostra grande festa per i 90 anni di vita, alla quale GENTE D'ITALIA, come sempre, ci ha visitato. Dopo abbiamo fatto corsi d'Italiano e Bingos. Non è facile per i soci che, in generale sono di età avanzate, riunirsi, soprattutto dopo aver trascorso un periodo difficile per via del COVID. Per l'anno prossimo abbiamo in mente rafforzare



i Corsi d'Italiano perché molti soci lo stanno chiedendo e pensiamo anche fare dei Corsi di arte e incontri sulla storia delle regioni d'Italia e sempre dobbiamo stare attenti a ciò che ci suggeriscono le autorità diplomatiche e il COMITES, ma soprattutto staremo attenti, come lo abbiamo fatto sempre, agli Enti di Assistenza, come la AIUDA. Noi aiutiamo molto gli enti. Per esempio, quando un ente di assistenza fa un Bingo, noi visitiamo la Casa degli Italiani e andiamo tutti a collaborare e mai facciamo un Bingo lo stesso giorno. Sempre ha priori-

tà l'Ente di assistenza." Tra i soci c'è Gaetano Scavarelli giunto in Uruguay nel 1954 che ci ha raccontato anche la sua storia: "Sono socio di Casa d'Italia da oltre 10 anni e sono molto contento perché assisto a tutte le riunioni e le feste della nostra associazione, ci divertiamo e impariamo. Io sono nato a Santa Barbara, in provincia di Salerno e appena arrivato, a 18 anni, siccome mio padre era sarto e mia madre modista, ho cominciato a fare l'aiutante in una sartoria. Questo per oltre 3 anni, ma poi ho lasciato la sartoria e ho cominciato un altro mestiere, il parrucchiere, a partire dall'anno 1957. In qualche occasione è tornato in Italia? "Sì! La prima volta è stato nel 1964, al mio paese. Ricordo che, quando la Polizia mi obbligò a fare il servizio militare, son tornato in Uruguay. Qui son stato altri 7 anni e poi mi sono sposato e il mio viaggio di nozze lo feci in Italia, poi rimasi in Italia per oltre 10 anni, sempre facendo il parrucchiere. Ho anche due figli nati in Italia, insomma, ho fatto avanti e indietro!"

di MATTEO FORCINITI

Una delegazione del patronato Acli ha visitato la sede di Montevideo pochi giorni fa per un breve ma significativo incontro che si inverte all'interno di un tour sudamericano. Insieme al presidente nazionale Paolo Ricotti la delegazione ha visto la presenza del direttore generale Paolo Ferri e del responsabile dell'ufficio internazionale Matteo Bracciali. "Ci sembrava molto opportuno prolungare un po' questo viaggio in modo da poter passare anche dall'Uruguay" ha spiegato a Gente d'Italia Paolo Ricotti poco prima di ripartire per il Brasile. "Noi siamo presenti in 21 paesi del mondo e ogni anno organizziamo delle visite presso le nostre sedi sia per fare delle verifiche che per pianificare la programmazione dell'anno successivo. A Montevideo ci siamo subito resi conto che il patronato - presente con i servizi tradizionali ma anche con un offerta culturale - è un vero e proprio punto di riferimento per una comunità molto particolare e con una storia interessante. Dell'Uruguay si parla molto poco in Italia eppure qui abbiamo delle radici comuni le cui origini affondano indietro nel tempo e che meritano di essere rinsaldate" ha osservato Ricotti descrivendo poi le attività svolte dal patronato: "Noi forniamo al pubblico un servizio importantissimo di supporto in diversi servizi, sia per quanto riguarda l'aspetto assistenzialistico e previdenziale ma anche per quanto riguarda le pratiche della cittadinanza che sono sempre molto richieste. Il nostro lavoro quotidiano è quello di aiutare le persone a vedere riconosciuti i propri diritti". Raccontare l'attività dei patronati significa, inevitabilmente, sottolineare anche le anomalie di un sistema che non funziona per gli italiani all'estero: "Noi siamo quelli delle porte aperte ai cittadini. Lo abbiamo sempre

# Delegazione del patronato Acli in visita in Uruguay

## Il presidente Paolo Ricotti: "Segnali incoraggianti per la firma di un convenzione con il Ministero degli Esteri"



fatto anche durante il periodo della pandemia e continueremo a farlo. Spesso la difficoltà delle norme consegna le persone a soggetti senza scrupoli che mettono a rischio la loro sicurezza e fanno incrementare i costi. Il nostro ruolo invece è quello di tutelare queste persone, facilitarli". All'estero il servizio più richiesto al patronato continua ad essere quello per il riconoscimento della cittadinanza come ha confermato Ricotti. "In realtà noi non possiamo fare molto per risolvere il problema. Quello che facciamo è informazione preliminare istruendo sull'avvio di pratiche spesso molto difficili dato che parliamo di documenti antichi. Per quanto riguarda il resto della pratica cerchiamo di rendere più facile un processo abbastanza difficile". Alla luce di tutto questo, ha sottolineato il rappresentan-

te di Acli, "c'è la necessità di continuare a rafforzare i rapporti con le autorità consolari" anche perché "attendiamo da più di vent'anni la firma di un convenzione con il Mi-

nistero degli Esteri per regolarizzare questa situazione". Secondo Ricotti i segnali sono al momento positivi: "Proprio pochi giorni fa il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha

inviato una lettera in cui si auspica la firma di questo accordo che è assolutamente necessario. Dobbiamo ricordare che le attività che svolgono i patronati sono costantemente controllate da parte del Ministero del Lavoro, noi abbiamo un ruolo ben definito insomma".

Ma perché da vent'anni non si riesce a regolarizzare una situazione che è sotto gli occhi di tutti? "Purtroppo" -ha risposto Ricotti- "la pubblica amministrazione fa fatica a riconoscere il bisogno di un supporto esterno. Poi, dispiace dirlo, bisogna riconoscere il fatto che per la politica gli italiani all'estero non sono una priorità e questo è un vero peccato. Negli ultimi anni, però, abbiamo avuto segnali incoraggianti tanto da parte del precedente come dell'attuale governo che ci fanno ben sperare che questo accordo si possa raggiungere al più presto".

### CERIMONIA PER I VINCITORI DEL CONCORSO

## Spazzini con la laurea, a Napoli vince il posto fisso

Dodici laureati a Napoli lavoreranno come spazzini dopo aver vinto il concorso bandito dall'Asia, l'azienda per la raccolta dei rifiuti urbani a Napoli. Oggi il loro ingresso nel mondo del lavoro è stato sancito dalla firma del contratto alla presenza del sindaco, Gaetano Manfredi. In totale 200 i nuovi assunti, tra i quali 169 hanno il diploma e 19 sono in possesso della sola licenza media. Per qualcuno il posto fisso rappresenta una sicurezza, per altri sogni infranti. Per altri ancora una collocazione temporanea in attesa di una successiva collocazione in una posizione consona col titolo di studio. A suggellare la solennità dell'appuntamento anche una foto collettiva con il sindaco della città nel cortile dello storico maniero. I 200 assunti rappresentano la prima tranche dei vincitori del concorso - primo nella storia dell'azienda - bandito dall'Asia e dal Comune di Napoli. Gli ulteriori 300 vincitori entreranno in servizio entro il mese di aprile 2023. Dei vincitori 164 sono uomini e l'età media è di 24 anni. Secondo Domenico Ruggiero, amministratore dell'Asia, "il fatto che ci siano dei laureati che inizieranno facendo gli operatori ecologici non va considerato in un'accezione negativa ma rappresenta un vantaggio per l'azienda in funzione degli obiettivi di crescita che ci siamo assunti fino al 2027. Chi ha la conoscenza dell'azienda partendo dal basso ha maggiori capacità di risolvere i problemi della stessa in una progressione di carriera".

## L'INDISCREZIONE

**Cristiano Ronaldo: all'Al-Nassr di Ryad da gennaio per 500 milioni di euro**

L'attaccante portoghese ha concluso (molto male) la propria permanenza nel Manchester United due giorni prima dell'inizio dei Mondiali in Qatar. Marca parla

di un contratto faraonico con una serie di incentivi legati alla pubblicità che trasformano CR7 nell'atleta più pagato del mondo. La cifra totale che lega Ronaldo

all'Al-Nassr si aggira sui 200 milioni di euro a stagione. Messi, Neymar al PSG sono attualmente i più pagati con 75 e 70 milioni a stagione.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**Passata la Festa, gabbato lo Santo...**

(...) quanto avviene alle consultazioni d'ogni genere che riguardano gli italiani all'estero. Dopo le elezioni dei Com.It.Es. ci si strappano i capelli perché pochissimi aventi diritto si sono iscritti agli elenchi per votare e tutti in coro urlano: "Bisogna togliere l'opzione inversa! Bisogna tornare al suffragio universale!". Parlamento e Governo sono apparentemente d'accordo, viste le dichiarazioni trasversali di tutti i partiti, ma non succede niente. Nessuno emana un decreto di un solo articolo che abolisca questo insulto alla ragione e nessun altro approva una leggina, di un solo articolo anch'essa, magari infilata nel carrozzone milleproghe, per risanare la situazione. Gli effetti sono chiari: i Com.It.Es. eletti con percentuali che rimangono ben al di sotto non soltanto delle due cifre, ma nella maggior parte dei casi addirittura del 5%, con punte dell'1 e qualcosa per cento, non godono di una rappresentanza allargata. Dall'ultima tornata, che ha visto ringiovanire la media dei nuovi eletti di qualche decennio, le attività dei Comitati in troppi casi sono più appariscenti e volte alle luci del palcoscenico che alla sostanza dell'assistenza alle comunità. Peggio è quando si parla di consultazioni politiche, seguite fin dalla prima, tenuta nel 2006, dal coro di accuse ai brogli insopportabili e all'impossibilità che il voto per corrispondenza rifletta, senza orrori e reati, la volontà dei cittadini. Un esempio plateale, che questo quotidiano continua a porre all'attenzione del pubblico, è quello del pluri-impataccato di medaglie elettive Aldo La Morte, Consigliere e Vice Presidente

Com.It.Es., neoconsigliere CGIE, deputato supplente uruguayano, il quale, in un video postato da lui stesso, ha "insegnato" al mondo a votare usando la scheda di un'elettrice e non la sua. Come ne sia venuto in possesso, non si sa. Che risultati avranno le molteplici denunce di questo reato ce lo dirà il futuro. Vero è che il personaggio in questione è ancora in sella e risponde con un muro di silenzio, protetto dai suoi adepti. Abbiamo capito che denunciare non basta. Che presentare un'interrogazione parlamentare, come quella recentissima del Senatore Roberto Menia, ha come risultato una risposta scritta che cita fedelmente tutte le norme che dimostrano perché il rispondente ha fatto il suo dovere. Non vogliamo accusare nessuno. Vogliamo soltanto, per l'ennesima volta, esporre al vostro ludibrio il folle rito applicato alle elezioni della "riservina indiana" di 4 senatori e 8 deputati concessa agli italiani all'estero, partendo dalla compilazione degli elenchi dell'elettorato attivo. La legge Tremaglia n. 459 del 2001, recita all'Art. 5, comma 1: "Il Governo, mediante l'unificazione dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero e degli schedari consolari provvede a realizzare l'elenco aggiornato dei cittadini italiani residenti all'estero finalizzato alla predisposizione delle liste elettorali". Sembra facile, ma non lo è, perché in questa operazione sono coinvolti due Ministeri e 9.000 Comuni italiani. Sì, perché le sedi diplomatico-consolari mandano ai Comuni di riferimento le risultanze di ogni iscrizione agli schedari consolari, che i Comuni devono registrare nel pro-

prio AIRE e inviare al Ministero dell'Interno. Quindi il Ministero degli esteri può tranquillamente dire: "Io il mio lavoro l'ho fatto. Se gli altri non fanno il loro, non ne sono certamente responsabile". Gli indirizzi scritti nel formato dei diversi Paesi vengono spesso storpiati lungo il percorso. Le uniche registrazioni sicure sono quelle dei pensionati che, per poter continuare a percepire la pensione, devono presentare ogni anno il certificato di permanenza in vita, con tutti i dati del dove vivono. Veniamo al voto per corrispondenza. Soltanto una mente malata poteva suggerire il bizantinismo del plico che arriva all'elettore. Le schede sono disegnate in Italia, con i colori scelti da una gamma elegante, non facilmente riproducibile da parte dello stampatore nei più remoti Paesi.

Le sedi diplomatico-consolari devono emanare un bando. Le stamperie vincitrici (quelle che costano meno) devono arrabattarsi per stampare il tutto entro "ieri mattina", come si dice quando le cose devono essere fatte in fretta, anzi, in frettissima. Nel plico ci sono gli elenchi di partiti e candidati in lizza, le schede da votare, la bustina bianca nella quale inserire le schede votate per poi sigillarla, le istruzioni dalle quali bisogna ritagliare la striscia che contiene i dati dell'elettore per poi inserirla nella busta grande, da sigillare anch'essa, prima di spedirla, tenendo le dita incrociate nella speranza che arrivi in tempo, cioè entro tre giorni prima della giornata delle votazioni in Italia. Per mancanza di fondi l'affrancatura è di solito la meno costosa e, perciò, la più

lenta. Non tutti i paesi hanno un servizio postale funzionante. Alcuni Paesi pretendono che le donne assumano il cognome del marito, mentre l'Italia mantiene il loro cognome ufficiale da "ragazza", che non compare mai sulla casella nella quale il postino deve infilare i plichi. Il già brevissimo tempo sancito per le elezioni in Italia viene quindi ridotto di almeno una settimana, se non dieci giorni, fra la stampa, l'invio e la ricezione dei plichi e altri 4 o 5 giorni, se non di più, per la restituzione. Se il plico non arriva si può chiedere un duplicato ma, per ovvie ragioni, bisogna andarlo a prendere in Consolato. Facile farlo in Liechtenstein, un po' più difficile in Paesi in cui il Consolato può distare anche qualche ora di aereo a carico del cittadino. Le buste con le schede votate vengono portate in Italia accompagnate da un responsabile consolare oppure da un Carabinieri distaccato alla sede e vengono consegnate al Ministero dell'Interno, responsabile unico delle operazioni di scrutinio dei voti provenienti dal mondo. Ma gli addetti a farlo non sempre conoscono le norme della legge sul voto all'estero. Dal momento della consegna il Ministero degli Esteri non ha più niente a che fare con le procedure elettorali. Tutto qui. Ma vi pare possibile che la paura di eventuali brogli abbia ispirato un meccanismo che spalanca le porte alla fiera dei brogli stessi? Vedremo insieme che cosa si può fare davvero per risanare il voto a monte e a valle, purché si cominci subito a cambiarne per legge le procedure. A presto.

SILVANA MANGIONE

SVUOTATE DALLA LEGGE DEL RIO NEL 2014, LE VOGLIONO TUTTE, L'ELEZIONE DIRETTA E LE POLTRONE

# A volte ritornano; riecco le Province, le rivuole la Destra, 2.500 posti per i partiti

di FRANCO ESPOSITO

A volte ritornano. Svotate nel 2014 dalla legge Del Rio, rieccole. In realtà, mai abolite o cancellate in seguito alla bocciatura del referendum costituzionale del 2016. Le Province vivacchiano come enti intermedi da otto anni, senza soldi e senza gloria, ma ora è ufficiale: ritorneranno. In pompa magna. Indietro tutta, le destre rivogliono le Province. Presto ci sarà la controriforma. E ricresceranno come funghi le opportunità politiche. I partiti si divideranno 2.500 posti.

Caderoli racconta in giro di avere le idee chiare. In Italia ci sono 107 province. In quelle fino a 450mila residenti – in tutto 66 – potrebbero essere eletti fino a venti consiglieri e dai tre ai cinque assessori. La corsa al posto è già cominciata: diventa concreta la possibilità di sistemare un bel po' i gente. A far niente, probabilmente. Assunzioni politiche e punto.

Costrette all'anonimato dalla legge Del Rio del 2004, le Province hanno dovuto fare comunque i conti con responsabilità cospicue su temi anche delicati. Scuole, sicurezza, strade. Le cose sono destinate a cambiare. La pretesa è comune a tutti i partiti di maggioranza. Avendo essi presentato in blocco progetti di legge per reintrodurre le Province.

Riportarle a vera vita significa cosa? La retromarcia ha del clamoroso. La speranza è che rientrino nel pieno delle loro funzioni. Complici gli impegni



Indietro tutta, tornano le Province. Svotate nel 2014, ma mai eliminate causa bocciatura del referendum costituzionale del 2016, da 8 anni questi enti intermedi vivacchiano nell'anonimato senza soldi né gloria, ma con molte responsabilità su temi delicati come scuole, strade e sicurezza ambientale

assunti da due ministri, Roberto Calderoli e Maria Elisabetta Alberti Casellati. Ma la propota di reintegro ufficiale delle Province viene portata avanti dalla Destra nella sua interezza, peraltro non solida.

Sparge opinioni tranquillizzanti Domenica Spinelli, senatrice di Fratelli d'Italia, segretaria in commissione Affari Costituzionali. "Non ritengo democratico che il presidente e il Consiglio provinciale siano scelti dalla maggioranza dei Comuni più grandi. È la perfetta applicazione

della non democrazia".

Scelti dai consiglieri comunali questa mattina, gli organi provinciali sono stati nominati dai consiglieri comunali e non dai cittadini. Il ritorno al voto popolare contiene aspetti indubbiamente positivi, apprezzabili. Il significato è quello di voler sanare il vuoto amministrativo creato dalla legge Delrio. Ma è anche normale che ai partiti faccia gola l'enorme struttura politica e tecnica da ricostruire a breve. Forse a giugno.

Consiglio, uffici, funziona-

ri: i costi di gestione sono alti, gli stessi che fino al 2014 venivano ampiamente "contestati". Una bozza di riforma prevedeva il ritorno di circa 2.500 amministratori, a cui vanno aggiunti i funzionari e lo staff. Il Governo ha assunto sul tema precisi impegni. Il ministro Calderoli, a novembre, ha incontrato il presidente dell'Unione delle Province, Michele De Pascale. Il quale ha raccolto e incassato solide garanzie "sulla totale convergenza sulla restituzione dell'identità alle Province". Sul ritorno all'antico gli interessati hanno ricevuto garanzie anche dalla Casellati, ministro per le Riforme.

In Parlamento sono attualmente presenti diversi testi analoghi sull'argomento. Forza Italia ha presentato il capogruppo alla Camera, Alessandro Cat-

taneo, berlusconiano doc, e il presidente dei senatori, Massimiliano Romeo, per Fratelli d'Italia. Primi firmatari Gaetano Nastri e Marco Salvestroni. I meloniani fanno riferimento nel testo all'attuale stato d'incertezza delle Province. "La necessità del superamento della legge De Rio deriva dal fatto che essa non può essere attuata poiché le Province sono ancora previste dalla Costituzione e mantengono le competenze sull'edilizia scolastica, sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente, sui trasporti e sulle strade provinciali. Per esercitare tali funzioni le Province necessitano urgentemente di risorse".

Semplice la traduzione, decisamente elementare: servono soldi, e non pochi. Li reclamano l'ente e i suoi amministratori. Questi oggi non percepiscono di indennità aggiuntive. Ma la domanda è d'obbligo, in quanto sorge spontanea: di quale struttura stiamo parlando, di quella che dovrebbe rinascere o dell'altra costretta a vivere un'esistenza decisamente anonima?

Qualcuno dovrà pur rispondere. Almeno si spera. Mentre a proposito di Province registra l'ennesimo insuccesso il prode Salvatini. Salvata Varese per il rotto della cuffia, la miseria di dodici voti in più rispetto al candidato "bossiano" Giuseppe Longhin. Altrove solo sconfitte, a Brescia per dirne un'altra. Questi, per Salvini, sono tempi durissimi. Declina la Lega, il rischio è che sparisca proprio al Nord.

## CELEBRATO IL VENTENNALE

# Miami Art Basel ha chiuso tra i record con Made in Italy e Sudamerica al top

di ROBERTO ZANNI

Il ventennale di Art Basel Miami si è concluso con un altro successo. Quasi 80.000 visitatori per la fiera dell'arte più importante delle Americhe con istituzioni e collezionisti provenienti da 88 Paesi per un'eccezionale panoramica di artisti e gallerie. Si è trattato, hanno sottolineato gli organizzatori, della più grande Art Basel mai vista nei suoi vent'anni a Miami Beach. Ben 282 le gallerie presenti in rappresentanza di 38 nazioni e territori, tra le quali anche 25 che hanno partecipato all'evento per la prima volta. Una partecipazione assolutamente prestigiosa con oltre 150 organizzazioni culturali presenti tra le quali The Metropolitan Museum of Art di New York, il Museo de Arte Latinoamericano di Buenos Aires, Art Gallery of Ontario solo per nominarne alcuni. Da sottolineare anche il fatto che quasi i due terzi delle gallerie che hanno partecipato alla ventesima edizione avevano una sede nel Nord e Sud America con una provenienza particolarmente forte oltre che ovviamente dagli Stati Uniti, anche da Messico, Brasile e Argentina rafforzando in questo modo l'impegno della fiera a mostrare l'eccezionale arte che si sprigiona dalla regione. Così si sono avute presentazioni straordinarie di gallerie del Canada come della Colombia poi ancora Cile, Cuba Guatemala, Perù, Porto Rico e Uruguay. "Quest'anno la fiera è stata particolarmente eccezionale - ha sottolineato Noah Horowitz, CEO Art Basel - La qualità e l'ambizione del lavoro nei padiglioni probabilmente non sono sta-

Quasi 80.000 visitatori dall'1 al 3 dicembre, ben 282 gallerie con presenze prestigiose anche dall'Italia, Argentina, Brasile, Colombia, Cile, Perù e l'Uruguay rappresentato da Galeria Sur di La Barra, Punta del Este. E a rendere questa edizione unica è arrivata anche la Lamborghini

te mai così elevate, le vendite sono state segnalate in tutti i settori e la città è stata elettrica. Negli ultimi vent'anni Greater Miami è diventata una destinazione culturale di prim'ordine con questa settimana che si è consolidata come l'apice nel calendario culturale americano. Non potremmo essere più entusiasti di ciò che il futuro ha in serbo qui". I record di Art Basel Miami si sono succeduti non solo dall'1 al 3 dicembre, giorni di programmazione della fiera, ma in tutta la settimana che ha visto eventi collaterale di enorme attrattiva, a cominciare dai party che si sono susseguiti a Miami Beach fino all'arrivo della Lamborghini che ha presentato la sua Huracan Sterrato. "La nostra ventesima edizione



non è stata solo la più grande di sempre - ha aggiunto Marc Spiegler, Global Director uscente di Art Basel - ma anche la più forte in termini di qualità assoluta del lavoro. Aveva la gamma più diversificata di gallerie e voci artistiche mai presenti, che hanno reso questo show straordinariamente ricco di scoperte. Siamo immensamente orgogliosi di ciò che è stato realizzato insieme alle nostre gallerie, ai nostri partner e alla comunità culturale della città". E l'Italia si è ritagliata un ruolo assolutamente di primo piano. "Per la mia galleria - ha spiegato Alfonso Artico fondatore dell'omonima galleria che ha la sua sede a Napoli - è stata la prima edizione dopo la pandemia. Nei primi due giorni la fiera è stata frequentata da una grande folla di collezionisti e credo proprio che il mercato sia in crescita. Per quello che mi riguarda ho presentato una selezione di artisti italiani, americani ed europei". Eu-

forico Nicolo Cardi, fondatore di Cardi Gallery che ha sede a Milano e Londra: "Durante il 20° anniversario dell'Art Basel Miami Beach, la mia galleria ha ottenuto risultati record guardando la nostra lunga storia di partecipazioni alla fiera, sia nelle vendite che nella qualità di nuovi collezionisti e musei ai quali abbiamo venduto le nostre opere. La nostra migliore fiera di sempre". Stesso tono anche da Lorenzo Fiaschi cofondatore e direttore di Galleria Continua, con sedi in Italia a San Gimignano e Roma e in diverse altre parti del mondo. "Da vent'anni partecipiamo ad Art Basel Miami, non abbiamo mai perso un'edizione e ogni volta nuovi collezionisti diventano nuovi amici. È un crocevia culturale". Soddisfattissimo anche il gallerista Luigi Mazzoleni (Torino, Londra). "Quest'anno Art Basel Miami Beach è tornata in piena energia. Grande attenzione per il nostro mercato secondario esposto, in particolare per Rosso (1981) di Agostino Bonalumi. Sempre un piacere incontrare i nostri clienti americani ed esplorare il vivace mercato estero". E nel variegato panorama delle gallerie presenti ad Art Basel Miami 2022 si devono sottolineare anche le prestigiose presenze sudamericane


**GENTE d'Italia**

**Gruppo Editoriale Porps Inc.**  
1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
genteditalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**  
Mimmo Porpiglia

**CONDIRETTORE**  
Roberto Zanni

**REDAZIONE CENTRALE**  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**  
Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70"

dell'uruguiana Galeria Sur, La Larra, Punta del Este che ha presentato opere del surrealismo sudamericano e altri maestri latino-americani poi le brasiliana Luciana Brito e Casa Triangulo, le argentina Herlitzka + Faria e Jorge Mara-La Ruche, la colombiana Casas Riegner... Un elenco lunghissimo e di assoluto valore artistico.

Ancora un ottimo risultato per la Nazionale Italiana Cuochi, che alla finale della Coppa del Mondo appena conclusa in Lussemburgo, ha conquistato la medaglia d'Oro nella categoria Chef Table e quella d'Argento nella categoria Ristorante delle Nazioni (cucina calda).

L'Italia si è presentata alla competizione di cucina con un team agguerritissimo, guidato dal General Manager Gianluca Tomasi e composto da Pierluca Ardito (Team Manager), dai responsabili di cucina Angelo Biscotti e Fabio Mancuso, dal pastry chef Antonio Dell'Oro e da Marco Tomasi, Francesco Locorotondo, Francesco Cinquepalmi, Keoma Franceschi, Luca Bnà e Giorgia Ceccato. Un altro importante risultato, dopo la Medaglia d'Oro nella categoria Senior conquistata a maggio scorso nella Global Chef Challenge di Abu Dhabi. "Siamo molto soddisfatti per questa nuova medaglia d'Oro - ha commentato il General Manager Gianluca Tomasi - conquistata in una categoria molto particolare come quella dello Chef Table, medaglia che mancava nel palmares della Nazionale Italiana Cuochi. Per la gara, abbiamo scelto

# Coppa del mondo di cucina, oro e argento al team italiano

Lollobrigida: "La cucina italiana si conferma ai massimi livelli mondiali". Meloni: "La nazionale cuochi orgoglio tricolore"



un tema, quello del Sound of the Italian Taste, per il quale abbiamo sviluppato un particolare vassoio a forma di chitarra, nel quale abbiamo servito il piatto festivo, che ha visto protagonista la spigola dell'Adriatico. Il nostro programma prevedeva inoltre quattro finger food, con i quali abbiamo potuto esaltare le tipicità italiane, dal fungo al tartufo, al baccalà, alle piccole seppioline

di laguna, poi il piatto festivo appunto, seguito da uno starter vegano che esaltava prodotti come il radicchio rosso di Treviso, quindi la main course, il piatto forte di carne, seguito da una trilogia di petit four, piccoli mignon di pasticceria con decorazioni che richiamavano le note musicali e che hanno riscontrato grandi consensi da parte della giuria, attraverso i quali abbiamo valorizzato il

limone di Sorrento e le noccioline del Piemonte". "La nostra Nazionale Cuochi ha dimostrato di poter competere ai massimi livelli mondiali e i prestigiosi riconoscimenti conquistati quest'anno lo dimostrano. Oggi, ancora una volta, i nostri ragazzi ci hanno resi profondamente orgogliosi" ha dichiarato il Presidente della Federazione Italiana Cuochi Rocco Pozzulo, che ha aggiunto: "Le competizioni internazionali sono importanti sia dal punto di vista professionale, sia perché ci danno la possibilità di far conoscere in tutto il mondo le tante eccellenze del nostro straordinario Made in Italy".

"Complimenti alla Nazionale Italiana Cuochi per questo nuovo importante traguardo. Orgoglio Tricolore". Lo scrive su Twitter la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, congratulandosi con

la rappresentativa che alla finale della Coppa del Mondo in Lussemburgo ha conquistato la medaglia d'Oro nella categoria Chef Table e quella d'Argento nella categoria Ristorante delle Nazioni (cucina calda).

"La cucina italiana si conferma ai massimi livelli mondiali: la Nazionale Italiana Cuochi conquista una medaglia d'oro e una d'argento alla finale di Coppa del Mondo in Lussemburgo. Grandi ragazzi, l'Italia è orgogliosa di voi". Così il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, ha commentato sul suo profilo twitter la vittoria della Nazionale Italiana Cuochi, che ieri alla finale della Coppa del Mondo di Lussemburgo, ha conquistato la medaglia d'Oro nella categoria Chef Table e quella d'Argento nella categoria Ristorante delle Nazioni (cucina calda).

## NO VIENE BOLSONARO

### Comienza cumbre del Mercosur, que se prevé tensa

MONTEVIDEO (Uypress) - Se inicia este lunes una nueva cumbre del Mercosur, pausada por la tensión por los anuncios de Uruguay de pedir la adhesión al acuerdo Transpacífico. Este lunes da comienzo una nueva cumbre del Mercosur, que el martes contará con la presencia de los presidentes de Argentina y Paraguay, ocasión en que Lacalle Pou traspasará la presidencia pro tēpore a Alberto Fernández. La tensión aludida no será nueva, ya que es la tónica que ha venido marcando los encuentros, a raíz de la postura "aperturista" de la nueva política exterior de nuestro país. Es así que Uruguay ha insistido

en la necesidad de "flexibilización" del bloque, así como que los países puedan moverse a distintas velocidades, ya que en caso contrario se deberá recorrer su propio camino. Esto llevó a que Uruguay anunciara el inicio de las negociaciones para firmar un tratado de libre comercio (TLC), con China, otro con Turquía, y en estos días se comunicó la presentación de la carta de adhesión para integrar el Tratado Integral y Progresista de Asociación Transpacífico (Cptpp). La carta fue entregada por el canciller Bustillo el miércoles, y paralelamente Argentina, Brasil y Paraguay manifestaban en bloque que

"Ante acciones del gobierno uruguayo con miras a la negociación individual de acuerdos comerciales con dimensión arancelaria, y teniendo en cuenta la posible presentación, por la República Oriental del Uruguay, de un pedido de adhesión al Tratado Integral y Progresista de Asociación Transpacífico, los Coordinadores Nacionales de Argentina, Brasil y Paraguay ante el Grupo Mercado Común del Mercosur tienen a bien comunicar a la Coordinación Nacional de Uruguay que los tres países se reservan el derecho de adoptar las eventuales medidas que juzguen necesarias para defender sus intereses



en los ámbitos jurídico y comercial". Como ocurrió en la anterior cumbre, tampoco en esta estará presente el mandatario de Brasil, Jair Bolsonaro, ya en su último mes al frente del país. En su lugar asistirá el vicepresidente Hamilton Mourao.

**IL MONDIALE** Gara senza storia, in rete anche Neymar

# Il Brasile massacra la Corea del Sud e vola ai quarti: 4-1



Il Brasile ha vinto in scioltezza contro la Corea del Sud negli ottavi di finale del Mondiale. Il Brasile chiude la pratica già nella prima frazione di gioco: al 7° dopo un'ottima azione corale, la palla finisce sui piedi di Vinicius che non sbaglia e porta i suoi in vantaggio. La Selecao passa ancora al 13° con il rigore di Neymar, causato da un intervento in ritardo di Woo-Young Jung, che raddoppia e mette subito al sicuro il risultato. Nei minuti successivi la Corea prova a reagire, ma il Brasile fa sempre buona guardia in difesa e non rischia mai di subire il gol che accorcerebbe le distanze. Il Brasile non abbassa il ritmo e la Corea non riesce a difendersi, ecco quindi che la Selecao prima trova il tris

con Richarlison su ottimo assist di Thiago Silva e poi il poker con Paqueta. La prima frazione di gioco si chiude sul 4-0 per il Brasile con i verdeoro in completo controllo del match. Nel secondo tempo la musica non cambia con il Brasile che gioca in scioltezza e rischia più volte di segnare ancora e la Corea del Sud che prova a reagire, ma senza particolari risultati anche grazie ad un grande Allisson. I cambi nel corso della seconda frazione non cambiano il risultato fino al 75° quando Paik Seung-Ho trova il gol della bandiera con un grande tiro dalla distanza. Il Brasile vince e convince per 4-1 contro la Corea del Sud e conquista l'accesso ai quarti di finale in cui sfiderà la Croazia.



**L'ALTRO OTTAVO** Ai regolamentari la gara è finita 1 a 1

# La Croazia supera il Giappone ai rigori: ma quanta fatica...

La Croazia supera il Giappone ai calci di rigore e approda ai quarti di finale del Mondiale: incontrerà il Brasile. Prima occasione per i nipponici con Taniguchi dopo 2 minuti: il suo colpo di testa finisce fuori. La risposta dei croati arriva al 7': Tomiyasu perde palla ma Perisic non riesce ad approfittarne facendosi respingere il tiro da Gonda. Con il passare dei minuti il ritmo si abbassa. Per avere un altro episodio di cronaca bisogna aspettare il 43': sugli sviluppi di un calcio d'angolo palla vagante in area di rigore croata, Maeda è il più lesto di tutti a ribattere in rete per l'1-0. A inizio ripresa la Croazia prova subito a mettere pressione al Giappone. il lampo arriva al 56': cross di Lovren, Perisic anticipa Ito e di

testa realizza l'1-1. Il Giappone non si perde d'animo e risponde subito con una conclusione di Endo da fuori area che trova la risposta di Livakovic. Al 63' è il turno di Modric che ci prova da lontano e Gonda si deve disimpegnare con una gran parata. All'inizio dell'extratime il ritmo resta basso. È la Croazia che gestisce di più il pallone ma senza pungere e al 104' Mitoma fa 70 metri palla al piede poi conclude forte ma centrale e Livakovic respinge. Le occasioni continuano a latitare, entrambe attendono i calci di rigore che alla fine arrivano. E arriva anche il momento di Livakovic che para i rigori di Minamino, Mitoma e Yoshida; Pasalic segna poi il rigore decisivo e la Croazia va ai quarti.

## CANADA, VANCOUVER

### In occasione della Fencing World Cup una conferenza organizzata in tra Consolato e ARPICO

In occasione della Fencing World Cup che si svolgerà a Vancouver dal 8 all'11 dicembre, il Consolato Generale d'Italia a Vancouver e ARPICO (Associazione Ricercatori e Professionisti Italiani nel Canada dell'Ovest) presentano la conferenza "Beauty in an Act: Nutrition in Professional Sports and the Mediterranean Diet". L'evento si terrà il 7 dicembre dalle ore 17 alle 21 presso il Museum of Vancouver e sarà ad ingresso libero previa

prenotazione su EventBrite.

L'intervento "Fuelling for Optimal Health and Performance" (Rifornimento per salute e prestazioni ottimali) di Emma McCrudden (UBC) esplorerà il tema della nutrizione e ciò che possiamo imparare dagli atleti ad alte prestazioni, nonché i principi e il ruolo della dieta mediterranea.

La relatrice parteciperà poi a una tavola rotonda che vedrà la presenza dell'azzurra ex

campionessa del mondo di spada Rossella Fiamingo e dell'allenatore della squadra Dario Chiadò. Seguirà un rinfresco mediterraneo. L'evento fa parte del progetto "Beauty in an Act", ovvero "La Bellezza in un Gesto", nato grazie ad un accordo tra il Ministero degli Affari Esteri e la Federazione Italiana Scherma nel più ampio contesto di promozione dell'immagine dell'Italia all'estero attraverso lo sport.